

GENTE esclusivo **IL MINISTRO DELLA SALUTE DIVENTA MADRE A 43 ANNI**

LO CHIAMERO' ANDREA E FARA' TUTTI I VACCINI

A UN MESE DAL PARTO GIULIA GRILLO CONFIDA: «MIO FIGLIO SI IMMUNIZZERÀ, CERTO. NON VADO IN CONGEDO, LO PORTERÒ CON ME IN AULA». E AVVERTE: «MAMME, FATE LA POFILASSI IN GRAVIDANZA, COME HO FATTO IO»

da Roma **Roberta Spadotto**

Fino al 4 marzo, giorno delle elezioni politiche, **Giulia Grillo**, 43 anni, catanese, di professione medico legale ed esponente dei 5 Stelle dagli esordi del Movimento, non avrebbe mai immaginato che, nel giro di pochi mesi, la sua vita sarebbe cambiata radicalmente. Una gravidanza, la prima, a lungo cercata è arrivata in quel momento, travolgendola più della vittoria del suo gruppo politico e dei conseguenti nuovi doveri istituzionali: prima capogruppo alla Camera, poi **ministro della Salute**.

«Una vera rivoluzione», ammette **Giulia Grillo** a *Gente*. «Non mi aspettavo né l'una né l'altra cosa, è arrivato tutto insieme». Noi la incontriamo a un mese dalla data prevista per il parto (che sarà naturale, salvo imprevisti), il 10 novembre, e il ministro ci parla di sé, ma anche di quello che sta imparando come futura mamma e dei progetti per migliorare la sanità in Italia.

Come sono stati i primi mesi di gravidanza?

«Ho scoperto di essere incinta a metà marzo dopo anni che io e il mio compagno [l'avvocato penalista **Gianluca Currò**, ndr] ci stavamo provando senza successo. È stato complicato perché appena dopo le elezioni mi affidarono la formazione del gruppo parlamentare del Movimento. Dovevo ge-

stire 220 persone, avevo nausea, febbri-ciattole e stanchezza ma per scaramanzia non potevo dire che ero incinta. Poi, quan-

do mi hanno offerto l'incarico di ministro, ho fatto presente la mia condizione, ma la notizia è stata accolta bene. Nessuno ha mai pensato che fosse un limite».

Ora come sta? È entrata nel nono mese, eppure lavora dalla mattina presto.

«Ho preso sul serio la mia responsabilità politica. Non avrei mai accettato il dicastero se non fossi stata un medico e non sapessi, per formazione ed esperienza, di che cosa mi devo occupare. Finora mi sento bene. Certo, mi vedo grossa: ho preso 15 chili finora, da 58 a 73».

E quando ci sarà Andrea come concilierà la maternità con i doveri istituzionali? Si prenderà un congedo?

«Non credo. Verrò aiutata dal mio sottosegretario e dai collaboratori. Ho preso casa a 200 metri dal ministero, assumerò una tata e avrò l'aiuto dei miei genitori, perché il mio compagno continuerà a lavorare a Messina. E poi aspetto di vedere come sarà Andrea di carattere, ma se è tranquillo non escludo di portarlo in Consiglio dei ministri, magari usando una fascia».

Sarebbe la prima in Italia.



Peso: 100%

«Sì, forse, ma bisogna dare anche un segnale. Lavoriamo, ci diamo da fare, ma siamo anche donne, madri. Perché no? Io vorrei portarmelo ovunque. Certo, se fosse un bimbo che piange spesso e può disturbare, magari no. Valuterò di volta in volta».

Ha detto che ha scoperto, da gestante, cose cui prima non aveva mai pensato. Quali?

«Ho guardato i grafici della fertilità di una donna e di quanto si abbassi drasticamente dopo i 35 anni. Cosa che molte non considerano, io ero la prima. Ho rimandato il progetto di avere un figlio per il lavoro, perché pensavo di avere sempre tempo, ma ora mi sento una miracolata. Andrea è arrivato per via naturale, ma sarei ricorsa anche agli aiuti medici se fosse stato necessario. Sarebbe stato un rimpianto non diventare madre».

Pensa già a un altro figlio?

«Mi piacerebbe moltissimo, magari una bambina».

Ha dichiarato di essersi sottoposta al richiamo di alcuni vaccini in gravidanza, cosa che non tutte le donne fanno...

«È grave che molte non lo sappiano, invece è fortemente raccomandabile. Molte profilassi che si fanno da bambini non hanno più efficacia dopo anni e alcuni batteri possono essere pericolosi per madre e bambino. Io ho fatto il richiamo per difterite, tetano e pertosse e le ho fatte fare anche a Gianluca».

Anche Andrea sarà vaccinato?

«Sì, certo. Valuterò solo se al momento di farli starà bene, perché bisogna vaccinarsi sempre in situazione di sicurezza. Quindi se non sarà ai canonici tre mesi, sarà a cinque o a sei. Ma li farà assolutamente».

Pensa che allatterà al seno?

«Mi piacerebbe molto, impegni permettendo. Magari userò il tiralatte. Ma se non dovessi poterlo fare, andrà bene lo stesso. Una donna deve essere comun-

que libera di scegliere. Il latte della mamma è la cosa migliore, bisogna precisararlo, ma i bimbi crescono bene anche con quello artificiale».

La Finanziaria ha destinato alla Sanità soltanto un miliardo di euro, che ne pensa?

«Che ne chiederò di più, assolutamente. Io ho una certezza da comunicare: non farò tagli alla sanità».

Quali sono i suoi programmi più impellenti in agenda?

«Prima di tutto voglio abolire il superticket [l'importo aggiuntivo di 10 euro rispetto al ticket normale, che i cittadini pagano su ogni ricetta per prestazioni di diagnostica e specialistica, ndr]. È un ostacolo all'accesso alle cure per le fasce più indigenti. Il secondo punto sono le liste d'attesa».

Ci spieghi meglio.

«La questione delle liste d'attesa per gli esami medici è un problema delle Regioni. Ma noi stiamo mettendo a punto una serie di iniziative. Uno è il progetto sperimentale, partito da qualche giorno, della durata di tre mesi. Si chiama servizio 1500, che è il numero del ministero. Abbiamo creato uno staff di 35 persone che risponde ai cittadini. Non è che prenotiamo o acceleriamo noi la prestazione, sarebbe impossibile e non spetta a noi farlo. Ma abbiamo individuato alcuni referenti regionali per venire incontro ai casi più urgenti. Sempre meglio chiamare lo Stato che *Le Iene*».

Altre priorità?

«Il tema delle lista d'attesa non riguarda solo le visite prenotate, ma anche i pronto soccorso, che vanno riformati. Spesso, per il sovraffollamento, anche con un femore rotto si rischia di rimanere in attesa per un giorno intero. Questo dipende dalla carenza di personale specializzato. Abbiamo messo a punto un pacchetto di norme per sbloccare i concorsi per le specializzazioni».

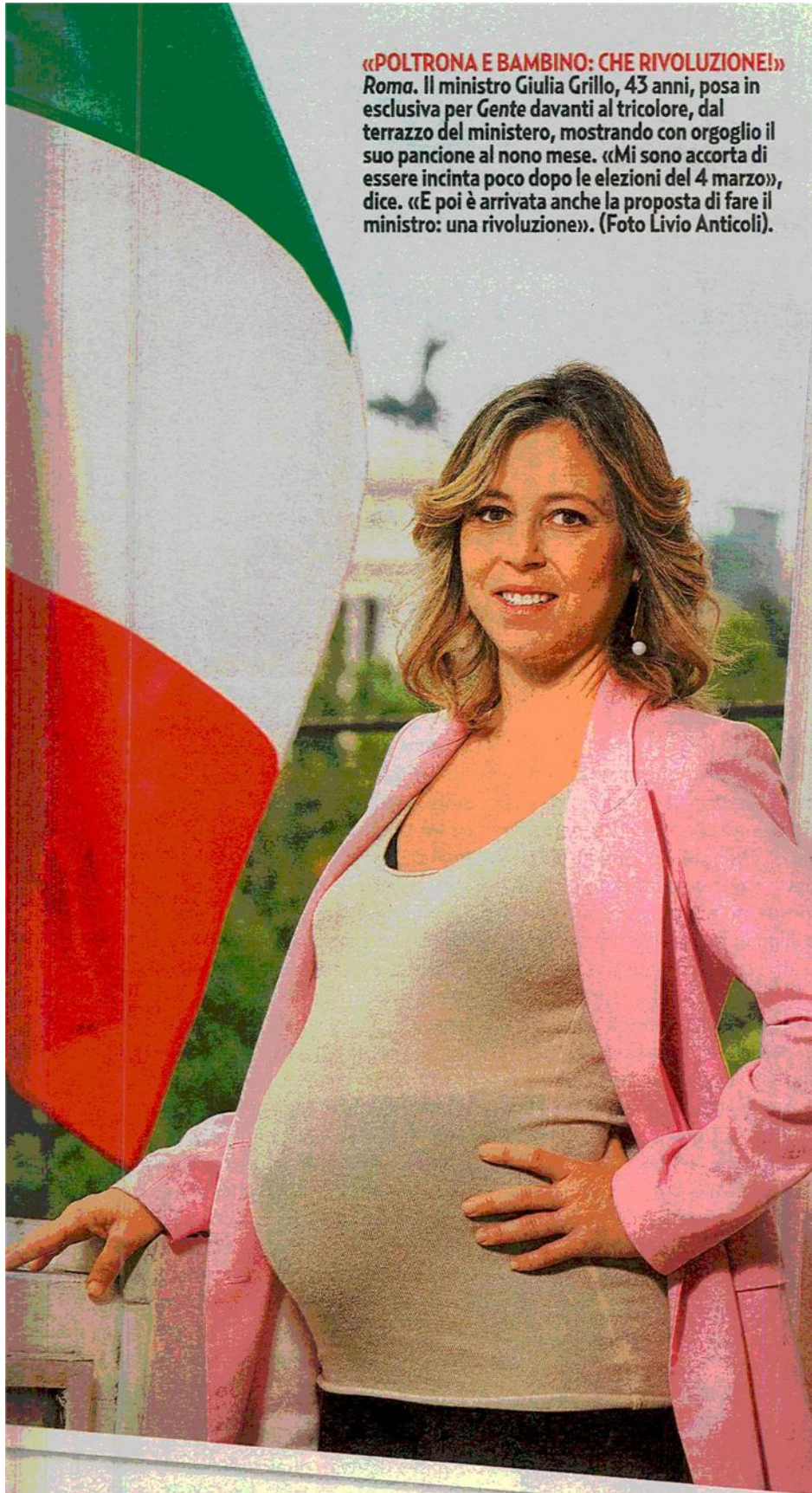


«SONO MEDICO, CONOSCO I PROBLEMI DEGLI OSPEDALI»
Napoli. Il ministro Grillo, a luglio, in visita al reparto di Chirurgia vascolare dell'Ospedale del Mare. I segni della gravidanza non si vedevano ancora. «Sono medico legale», racconta. «Non avrei mai accettato di fare il ministro della Salute se non conoscessi i problemi di cui ora mi occupo».

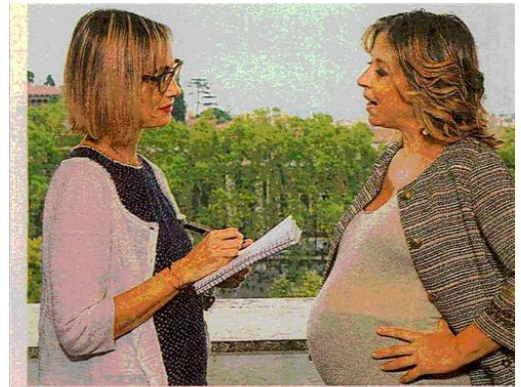


COMINCIA L'AVVENTURA
Giulia Grillo con il collega Lorenzo Fontana, 38 anni, ministro della Famiglia e della Disabilità, al Senato, il giorno della fiducia al governo: era il 5 giugno.





«POLTRONA E BAMBINO: CHE RIVOLUZIONE!»
Roma. Il ministro Giulia Grillo, 43 anni, posa in esclusiva per *Gente* davanti al tricolore, dal terrazzo del ministero, mostrando con orgoglio il suo pancione al nono mese. «Mi sono accorta di essere incinta poco dopo le elezioni del 4 marzo», dice. «E poi è arrivata anche la proposta di fare il ministro: una rivoluzione». (Foto Livio Anticoli).



«SONO FELICISSIMA, MA DOVEVO DECIDERMI PRIMA»
Il ministro risponde alla nostra giornalista Roberta Spadotto. «Ho rimandato la maternità per il lavoro», spiega. «Mi è andata bene. Ma alle donne dico: pensateci entro i 35 anni».



Peso:100%